

Indice

- p. 7 Introduzione
- 15 Capitolo 1
Il matrimonio nella storia. Excursus e nuovi trend
- 1.1. Il matrimonio oggi: tra tradizione e crisi, 15
 - 1.2. I dati statistici sul matrimonio in Italia, 24
 - 1.3. I matrimoni misti, 36
- 43 Capitolo 2
Le nuove opportunità e i luoghi del rilancio
- 2.1. Il wedding tourism, 43
 - 2.2. I matrimoni tra cittadini stranieri in Italia, 50
 - 2.3. I matrimoni di cittadini italiani all'estero, 62
 - 2.4. I matrimoni gay e le unioni civili, 65
 - 2.5. Il ricevimento e la scelta della location, 72
 - 2.6. “Luna di miele” e mete prescelte, 77
 - 2.7. Il wedding tourism e la rivalutazione del territorio, 84
 - 2.8. Una cerimonia “diversa”: il matrimonio green, 88
- 93 Capitolo 3
*Dal matrimonio alla costruzione di un evento quasi itine-
rante*
- 3.1. Happening ed esposizioni, 93
 - 3.2. I nuovi orientamenti e le nuove tendenze, 97

3.3. La figura del wedding planner, 100

3.4. I “party” prima, durante e... molto dopo il matrimonio, 104

p. 109 Conclusioni

115 Bibliografia

Introduzione

Il periodo attuale è caratterizzato da dinamiche aggregative che evidenziano modalità, schemi relazioni e tempistiche differenti rispetto a quanto avveniva fino a qualche decennio fa.

Tali cambiamenti hanno interessato anche la famiglia, la quale si pone tra le istituzioni sociali che più sono state sottoposte al profondo trend evolutivo in corso e che, ovviamente, interessa in modo particolare il momento paradigmatico della famiglia stessa: il matrimonio.

Prendendo avvio dagli aspetti sociologici e demografici, ci si pone l'obiettivo di prendere in esame il matrimonio dal punto di vista delle implicazioni di natura economica che esso è suscettibile di determinare sia nel contesto locale sia come variabile di rilievo all'interno dei flussi turistici intesi come aggregato generale.

Non è un mistero che oggi il numero delle coppie che decidono di sposarsi risulti di gran lunga inferiore rispetto a quanto avvenisse in un passato anche recente; ed è altrettanto evidente come “il grande passo” si compia a un'età media parecchio più alta rispetto ad appena mezzo secolo fa. Eppure, nonostante le statistiche ufficiali sembrano im-

pietosamente sottolineare la crisi di un'istituzione che per millenni ha sancito la nascita di un nuovo nucleo familiare, l'impatto economico del matrimonio e di tutte le attività che risultano direttamente o indirettamente a esso connesse, si presenta in costante crescita.

Quest'apparente contraddizione può spiegarsi ipotizzando necessariamente l'esistenza di variabili socio-economiche nuove e, comunque, con caratteristiche differenti rispetto all'impostazione culturale e sociale tradizionale; pertanto sorge l'esigenza di uno studio che specificamente metta in luce i fattori che oggi influenzano il matrimonio, che si pone come un evento di rilievo tanto sotto il profilo personale, quanto sotto quello sociale ed economico allo stesso tempo.

Con tali presupposti, il primo capitolo si focalizza sulle statistiche ufficiali dell'istituzione-matrimonio: l'obiettivo è quello di ottenere una "fotografia" della realtà matrimoniale in Italia, con riferimento alle luci e alle ombre di un fenomeno che è sempre meno religioso e sempre più evento sociale ed economico da condividere con la maggior parte di persone, non necessariamente con i classici "parenti e amici" tradizionalmente invitati alla cerimonia.

Come spesso accade, i dati numerici, per quanto apparentemente freddi e distaccati dalla dimensione umana, consentono di ottenere una visione globale molto efficace del matrimonio Italia, e il quadro che ne emerge è molto chiaro e conferma quanto detto in premessa: ci si sposa complessivamente di meno e la cerimonia, con un capovolgimento delle tendenze precedenti, si svolge sempre più spesso al municipio di fronte al sindaco e sempre più raramente in chiesa alla presenza di un sacerdote.

Ma il matrimonio non cambia soltanto dal punto di vista

numerico e della location, e le statistiche¹ mostrano anche diversi altri aspetti non meno interessanti: i nuclei familiari risultano essere aumentati nei primi due decenni del nuovo millennio, ma contemporaneamente si è ridimensionata la loro dimensione: se nell'ultimo quarto di secolo le famiglie italiane sono passate da 19,9 a 24,1 milioni, il numero dei componenti medi per famiglia si è ridimensionato, scendendo da 2,7 a 2,3.

Tale dato indica che:

- è aumentato il numero delle persone che, per scelta individuale o per dinamiche demografiche, vivono da sole;
- è aumentato il numero delle coppie prive di prole;
- è aumentato il numero delle famiglie monogenitoriali (cioè di famiglie costituite da un solo genitore che decide di procreare indipendentemente dalla presenza stabile di un/una partner);
- è diminuito il numero delle coppie con figli.

Se, quindi, i matrimoni celebrati in Italia sono in numero sempre minore, di converso risulta altresì evidente il

1. Così, l'Istat fotografa il matrimonio nel suo rilevamento ufficiale per l'anno 2018: «La diminuzione e la posticipazione della nuzialità, in atto da oltre quarant'anni, in parte compensate dalla crescita delle libere unioni, ha portato tra il 1991 e il 2018 a un forte calo dei coniugati, soprattutto nella classe di età 25-34 anni (da 51,5% a 19,1% gli uomini, da 69,5% a 34,3% le donne). I celibi passano da 48,1% a 80,6% e le nubili da 29,2% a 64,9%. Nella classe di età 45-54 anni quasi un uomo su quattro non si è mai sposato mentre è nubile quasi il 18% delle donne. Aumentano in tutte le età divorziati e divorziate, più che quadruplicati dal 1991 (da circa 376 mila a oltre 1 milione e 672 mila), principalmente nella classe 55-64 anni (da 0,8% a 5,3% gli uomini, da 1,0% a 6,4% le donne)» (fonte: <https://www.istat.it/it/archivio/220713>).

marcato incremento delle nozze che si concludono con una separazione o con un divorzio, a testimonianza di una crisi molto accentuata di un'istituzione che non sembra più porsi come il presupposto fondamentale per la formazione di una nuova famiglia. Tale scarsa propensione a costituire un vincolo coniugale è ulteriormente dimostrata dal forte incremento delle "coppie di fatto", cioè coppie formate da due partner che decidono di convivere indipendentemente dalla presenza di una qualsiasi forma di ufficialità.

Si analizza, ancora, l'aspetto che forse più di ogni altro simboleggia questo periodo caratterizzato da profondi cambiamenti in campo matrimoniale come istituzione: i matrimoni misti, cioè quelle celebrazioni nelle quali uno dei due coniugi ha cittadinanza straniera. Al contrario di quanto sta avvenendo per le nozze tradizionali, queste unioni interetniche risultano in forte aumento, evidenziando così una decisa controtendenza. Ovviamente questo fenomeno è espressione del multiculturalismo e dell'evoluzione della struttura demografica della società italiana; tuttavia esso è anche sintomatico di un fattore psicologico più sottile, rappresentato dall'esigenza di maggiori certezze e stabilità che le coppie a cittadinanza mista avvertono: in questi casi specifici, la scelta di convolare a nozze indica l'intenzione di superare gli elementi di potenziale debolezza strutturale che caratterizzano coppie provenienti da percorsi culturali e sociali differenziati.

Successivamente vengono approfonditi gli aspetti di natura prettamente economica impliciti nel marketing del matrimonio. In particolare si analizzano tutti i parametri economici che ruotano attorno alle nozze e che, nel complesso, costituiscono un comparto estremamente dinamico

e vitale. Questo dato si pone quasi come un ossimoro, stante l'apparente contraddizione tra:

- da un lato un'istituzione contraddistinta da un trend ormai decennale di forte crisi;
- dall'altro un volume di affari molto elevato, con un fatturato complessivo in costante aumento e in grado di offrire ulteriori margini di crescita.

In effetti tale contrasto può essere agevolmente spiegato se si considera che il mercato matrimoniale presenta alcune caratteristiche peculiari che, nel loro complesso, fanno sì che l'offerta generi la domanda. Come ciò possa avvenire è semplice: basta essere in grado di offrire servizi e prodotti sempre nuovi, nell'ambito di un'attenta politica di marketing che sappia non solo cogliere le tendenze in atto ma persino generarne delle nuove.

Alla luce di queste caratteristiche tipiche del mercato matrimoniale, si possono innescare flussi di wedding tourism in grado di sostenere l'intero comparto, con ricadute positive anche per l'indotto e, in ultima analisi, per l'intera economia locale, della quale l'industria del matrimonio può rappresentare un importante fattore di traino.

L'analisi si sposta poi su un aspetto particolare: partendo dal presupposto che ogni matrimonio richiede necessariamente lo spostamento di un numero più o meno consistente di persone (soprattutto se la cerimonia viene celebrata all'estero), risulta molto interessante il fenomeno dell'*incoming* legato a nozze di cittadini stranieri che decidono di sposarsi in Italia. Si tratta del concetto-cardine del wedding tourism: la moda di celebrare le nozze lontano dalla propria

comunità d'origine è ormai così radicata da rappresentare un parametro di enorme rilevanza nell'ambito dell'industria turistica nazionale; numeri simili si registrano ormai anche se si considera il volume d'affari relativo ai matrimoni di cittadini italiani che decidono di sposarsi all'estero.

Con questi presupposti si comprende facilmente come la società multiculturale degli anni duemila premia l'industria matrimoniale che sappia “guardare oltre”, interpretando in maniera dinamica i nuovi paradigmi sociali e le nuove forme di relazioni interpersonali, comportandosi di conseguenza con cerimonie “su misura”.

È il caso delle nozze-gay. Il matrimonio tra persone dello stesso sesso, con molta probabilità, costituisce oggi il settore che appare dotato delle potenzialità di maggior crescita, e questo soprattutto dopo che la legge n. 76 del 20 maggio 2016 (la cosiddetta “legge Cirinnà”) sulla spinta di una potente pressione popolare, ha indotto il legislatore a normare la materia delle unioni omosessuali, interrompendo finalmente l'esodo forzato di numerose coppie gay italiane che, fino a quattro anni fa, erano costrette a celebrare la loro unione in uno Stato straniero.

L'analisi dei parametri economici facenti capo all'industria matrimoniale si concentra su quelli che, a buon titolo, possono essere considerati i due dei momenti salienti legati alla cerimonia nuziale: il ricevimento e il viaggio di nozze. Questi due segmenti hanno la massima importanza se si considera che essi determinano i maggiori flussi economici del wedding tourism, al punto che in alcune realtà economiche locali (Capri o Santorini, le Bahamas o la Thailandia) si configurano come l'elemento trainante dello sviluppo eco-

nomico di un'intera area che, in alcuni casi, può raggiungere anche una "dimensione regionale".

Infine vengono trattate e analizzate le nuove tendenze. Infatti a un numero minore di matrimoni il mercato reagisce ingigantendo le relativamente "poche" cerimonie rimaste, offrendo nuovi servizi, espandendo l'offerta di attività accessorie e creando nuove occasioni di festa che, in maniera più o meno diretta, sono ricollegabili all'evento nuziale, quali la festa di fidanzamento, l'addio al celibato o al nubilato o il *wedding renewal*.

Si tratta di una diretta conseguenza della globalizzazione culturale ed economica, in base alla quale, sulla scia degli spettacoli del grande e del piccolo schermo, gli italiani tendono a uniformarsi allo stile di vita anglosassone, in particolare statunitense, con eventi che non fanno parte della tradizione matrimoniale nostrana. Per quanto recente, il fenomeno è estremamente interessante dal punto di vista economico, in quanto il business di queste cerimonie "collaterali" rispetto al matrimonio vero e proprio è di tutto rispetto e, soprattutto, in grado di offrire ampi margini di ulteriore crescita se si considera che eventi come la festa di fidanzamento o l'addio al celibato/nubilato si sono diffusi soprattutto tra le classi più abbienti o, di converso, tra i ceti meno alto-spendenti: il fatto che la media borghesia al momento sia stata meno interessata da tali fenomeni è decisamente incoraggiante per l'enorme potenziale economico di tale classe sociale.